

Limbadì, UniRIMI: don Ennio Stamile e quel sogno coltivato silenziosamente

Un sogno che viaggiava sottobraccio, in silenzio, che si faceva strada ogni giorno attraversando non poche difficoltà. Non bastasse il territorio a crearle, la burocrazia non è stata più clemente. Ma la tenacia di don Ennio, supportato dai volontari di Libera e dell'associazione San Benedetto Abate, dimostra che con il sacrificio, con il lavoro quotidiano, i risultati arrivano. Le aspettative vengono ripagate, i sogni si realizzano.

Quel sogno oggi si chiama Università della Ricerca, della Memoria e dell'Impegno, ed è intitolata a Rossella Casini, "la straniera" come la chiama don Ennio. Straniera perché non si è piegata ad una idea di famiglia che non le apparteneva. Straniera perché "forestiera" che ha commesso forse l'errore più grande, innamorarsi dell'uomo sbagliato.

Non c'è futuro senza memoria, non esiste domani senza passato, e noi calabresi spesso abbiamo la memoria corta, tendiamo a dimenticare, a rimuovere. Così facendo mettiamo a repentaglio il futuro nostro, dei nostri giovani, dei figli di questa terra che alla fine scapperanno, condannando questa regione all'imbarbarimento, alla desertificazione, alla rassegnazione.

A Limbadì, è nato un germoglio di speranza, seminato con sacrificio e costanza da don Ennio e dai tanti ragazzi che si spendono ogni santo giorno per rendere la Calabria migliore di quella che il passato ha consegnato loro. Lottano per cambiare il presente. Lavorano per far germogliare il futuro.